

Mps, sì all'aumento da 5 miliardi

Parte lunedì la conversione dei bond

Morelli: il bail-in non preso in considerazione. Falciai: valuterò se aderire, sono un piccolo socio

DAL NOSTRO INVIATO

SIENA «Io ci metto la faccia. Sono tornato al Monte dei Paschi perché questo è un piano che può essere portato in porto». Così l'amministratore delegato Marco Morelli ha difeso il suo ritorno a Siena (era stato vice direttore generale) durante l'assemblea che ha approvato il maxi-aumento di capitale da 5 miliardi legato alla vendita di tutti i 28 miliardi di crediti in sofferenza. «L'aumento partirà subito», ha detto il presidente Alessandro Falciai, eletto ieri al posto del dimissionario Massimo Tononi, al cui posto in consiglio arriva il professor Massimo Egidi.

Il board si è riunito ieri in serata per approvare il prospetto per la conversione dei bond subordinati, che partirà lunedì e si chiuderà venerdì 2 dicembre. La sottoscrizione delle azioni da parte dei fondi che stanno guardando i conti — coperti da un vincolo di riservatezza, ha detto Morelli evitando commenti sull'interesse del fondo sovrano del Qatar (QIA) — invece «si apre tra il 7-8 dicembre. L'aumento va completato entro la fine dell'anno», ha specificato il ceo, «secondo la richiesta della Bce».

Francoforte è il vero convitato di pietra: «la riuscita del piano dipende anche dall'atteggiamento che la Vigilanza ha nei confronti della banca». La Bce ha in corso una ispezione sui crediti, i cui esiti si conosceranno nel 2017: «è una ispezione di routine», ha precisato Morelli, «la direzione che ha preso la banca dà un messaggio molto chiaro su come intende affrontare il tema dei crediti deterio-

rati», cioè una copertura di oltre il 40%, la più alta del sistema bancario.

Ieri intanto è stato superato il primo bivio, quello del quorum assembleare, con il 22% dei soci, che hanno detto sì al piano con il 96% dei voti, compreso lo stesso neopresidente, che ha l'1,5%. «Non ho ancora deciso se aderirò all'aumento di capitale. Lo valuterò nei prossimi giorni», ha detto Falciai, che aveva scelto di entrare in una public company (Mps ha ben 150 mila piccoli soci con in mano il 55% del capitale) mentre con grandi soci al 10-20% «la natura di una partecipazione dell'1% cambia». Anche la Fondazione Mps, scesa allo 0,7%, attenderà l'esito del referendum per decidere, ha detto il presidente Marcello Clarich. Il voto però non è un argomento, secondo Morelli: «Ho cercato di spiegare in giro per il mondo agli oltre 250 investitori incontrati che il piano è sganciato dal referendum».

In ogni caso, ha sottolineato Morelli parlando dei 448 milioni di commissioni da riconoscere al consorzio guidato da Jp Morgan e Mediobanca, «le banche non prendono un euro se l'operazione non va in porto e questa, ve lo garantisco» — ha detto ai soci che protestavano — «non è la prassi». In ogni caso, «il bail-in è una cosa che la banca non ha preso in considerazione».

Se Mps andasse in risoluzione, i costi sarebbero enormi: 13 miliardi di passività soggette al bail-in, secondo quanto comunicato dalla stessa banca all'assemblea.

Fabrizio Massaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti

● L'assemblea dei soci del Monte dei Paschi ha approvato a maggioranza del 96%

l'aumento di capitale fino a 5 miliardi

● L'aumento «va completato entro la fine dell'anno» secondo la richiesta della Bce, ha detto il Ceo Marco Morelli

● I soci hanno anche approvato la riduzione del capitale per perdite e il raggruppamento delle azioni

● Alessandro Falciai, già consigliere e socio con l'1,5%, è stato eletto presidente al posto di Massimo Tononi

● Falciai non ha ancora deciso se parteciperà all'aumento

● Massimo Egidi è stato nominato consigliere

